

Gli spagnuoli guardavano con preoccupazione l'ulteriore contegno del nuovo papa, di fronte ai torbidi francesi. Le sue decisioni, così disse Santori al cardinal Monte, vengono prese da lui con assoluta indipendenza, in segreto come con lentezza.¹ Restano ancora diversi pareri che furono presentati ad Innocenzo IX sulle cose di Francia. In uno di questi viene detto che Navarra in tanto ha ragione, in quanto è il legittimo erede del trono, ma ha anche torto, perchè si professa in favore del calvinismo. Altrettanto valga anche della lega, che per sè non deve combattere il re legittimo, ma neanche lasciar salire alcun eretico sul trono di Francia. In un altro parere si insiste, perchè la Santa Sede adoperi con saggia prudenza le sue armi spirituali e materiali. Dacchè la forza delle armi non ha portato a nulla, sono inevitabili le trattative, ma non si deve romperla subito, ma poco a poco, coll'abbassare il contributo mensile a 10.000 scudi. Quindi conviene concludere un armistizio, per tentare se Navarra non sia da riconciliarsi con la Chiesa. Qualora egli dimostri buona volontà, il papa dovrà sostenerlo, in caso contrario riprendere le armi ed aiutare i collegati.²

Mentre si dibatteva sul sì e sul no, Caligari richiese dal commissario generale delle armate pontificie, monsignor Matteucci, una relazione su lo stato dei partiti, e proposte, su ciò che dovrebbe farsi di fronte ad essi.³ La risposta in merito a ciò non trovò più in vita Innocenzo IX. Del resto le sue ultime opere dimostrarono che era infondato il timore degli spagnuoli che egli sarebbe per seguire le traccie di Sisto V. L'11 dicembre 1591 Monte poté comunicare al granduca di Toscana, come fosse malcontento il papa dei seguaci cattolici di Navarra. Questi, così egli si era espresso, non si curavano affatto di Roma, e che non si dava altro difensore e protettore della fede cattolica al di fuori del re di Spagna.⁴ In conferma di ciò, fu mandato ad Alessandro Farnese il consiglio, di accelerare i suoi armamenti, di penetrare nuovamente in Francia e concorrere a liberare dall'assedio Ronen.⁵ Onde le truppe pontificie potessero aiutarlo, furono accordati 36.000 ducati secondo la domanda del cardinale di Lorena.⁶

Un ritorno su le traccie di Gregorio XIV significava pure l'ammissione di Segna nel Collegio cardinalizio. Ciò ebbe luogo il 18 dicembre 1591; allo stesso tempo ricevette la porpora, il

¹ Vedi DESJARDINS V, 156. Cfr. HERRE 593.

² Vedi DESJARDINS V, 659 s.

³ Vedi L'EPINOIS 523.

⁴ Vedi DESJARDINS V, 660. Cfr. HERRE 594.

⁵ Vedi CAYET, *Chronologie* in *Mém. coll. univ.* LVII, 356; RANKE II, 150.

⁶ Vedi PETRUCELLI III, 363; HERRE 594.